

“GRECIA. IL PATEMA D'ANIMO DI UNA NAZIONE IN AGONIA”.

Sei anni fa mi trovai in Grecia per ragioni di lavoro. Accompagnato da un amico greco visitai in lungo ed in largo il paese, toccando la Focide, l'Attica, la Tessaglia, il Peloponneso. Sostai, fra l'altro, ad Atene due giorni.

Nel nostro peregrinare ci imbattermo in un piccolo paese del Peloponneso in cui si celebravano le nozze di due giovani sposi. Lei commessa con 1300 euro al mese, lui impiegato presso la municipalità con 1500 euro al mese. Alla cerimonia parteciparono tutti quelli del paese, circa 600 invitati, familiari compresi.

Uno sfarzo incredibile, un pranzo con circa 10 portate.

C'era pure la musica del villaggio che suonava tarantelle locali o partenopee. E' costume, è la tradizione.... Poi ci si sposa una volta sola nella vita.....!

A metà del 2012 sono tornato in Grecia, sempre per lavoro: in Atene e dintorni in particolare. Il paese, a seguito delle drastiche misure imposte dalla CEE, si trova sull'orlo del baratro o in pieno fallimento economico.

Milioni di persone disoccupate, tantissime aziende fallite, ospedali pubblici senza medicine e senza carta igienica nei locali di servizio, 9 mila medici licenziati nella sanità pubblica, scuole senza acqua calda e con i libri a carico delle famiglie, spese voluttuarie inesistenti, spese per il vitto ridotte all'osso, al solo essenziale.

L'economia pubblica e quella privata al collasso!

Le assunzioni nel settore pubblico bloccate, quelle nel settore privato: un assunto su dieci licenziati. In due tranches sono stati messi in mobilità prima 30 mila poi altre 15 mila persone nelle municipalità e nelle istituzioni dello stato.

Fa male al cuore vedere file di disoccupati e di anziani rovistare nei cassonetti della spazzatura alla ricerca di qualcosa di commestibile.

La municipalità di Atene fa confezionare gratis 450 mila pasti al giorno; la Croce Rossa internazionale e la Chiesa Ortodossa fanno quanto possono per alleviare un po' l'indigenza.

Preciso che nella sanità pubblica, ai licenziamenti dei medici si sono affiancate altre 25 mila unità paramediche e dei tecnici.

Sono stati istituiti dei policlinici per le visite gratis e per la distribuzione gratuita dei medicinali “salvavita” ai bisognosi ed a coloro che non hanno un euro in tasca.

Una situazione simile per gravità non si era verificata nel paese dall'occupazione delle Forze Armate dell'Asse. I soldati italiani occupanti davano mezza pagnotta di pane ai bambini sottraendola dal loro misero rancio. (ecco l'animo degli Italiani)

Il Nunzio Apostolico in Grecia e Cipro Mons. Roncalli fece arrivare dagli U.S.A., tramite la Croce Rossa, due navi cariche di grano per i Greci. Le origini della crisi greca si fanno risalire al 2009 ed al 2010 quando il Governo non fu più in grado di rimborsare, seppur in tranche, il debito pubblico consolidato e quello corrente, alle date fissate dal Governo.

Il Presidente Papandreou, a fine 2009, informò che il paese era non in fallimento, ma alla bancarotta fallimentare!

Nel 2010 i paesi della U.E. hanno concesso un prestito di 110 miliardi di euro, per tre anni per la rimessa in sesto dei conti pubblici. Subito sono state messe in cantiere alcune riforme correnti e strutturali per la riduzione del debito pubblico: tassazione in due tranche sugli immobili privati, taglio delle pensioni del 25%, riduzione della spesa sociale del 40 % (scuole, sanità, servizi agli handicappati...). Il tetto massimo degli stipendi ai dirigenti pubblici statali è fissato a 1950,00 euro al mese.

Fino a quando la situazione economica greca potrà continuare di questo passo?

E' forse improbabile che alla crisi economica si affianchi quella politica e quella istituzionale? Che fare? La Grecia uscirà dell'Euro e gestirà la questione in proprio o rimarrà nella rete protettiva dell'Euro?

L'importante è che il "pitone" avvolga solo la Grecia, escludendo: Spagna, Portogallo, Irlanda ed Italia. Si potrebbe verificare l'effetto "domino". Tornando a noi possiamo dire ed affermare senza errori di smentita che la Grecia, per il mondo occidentale non è una nazione, è un'idea, è un pensiero filosofico ed artistico che ha dato il "là" alla nostra civiltà, al nostro essere razionali ed al primo e più grande umanesimo nella storia dei popoli.

Tutti quindi in cordata per portare in salvo la Grecia caduta nel burrone. Per favore amici greci, sobrietà e ancora sobrietà...

I matrimoni sfarzosi mettiamoli nel cassetto del dimenticatoio!